

no si esprime nella orazione secondo chi egli è. È possibile una preghiera altissima con formule molto semplici. È possibile fare grandi progressi nell'intimità con Dio in mezzo a lavori impegnativi e mediante l'umile preghiera vocale. Ma il prezzo è sempre quello: l'accoglimento della volontà di Dio, l'amore di Lui e di ciò che Egli ama, anzitutto gli uomini, suoi figli.

(n. 9) *«La Vergine Maria, umile serva del Signore, disponibile alla sua parola e a tutti i suoi appelli, fu circondata da Francesco di indicibile amore e fu designata Protettrice e Avvocata della sua famiglia. I francescani secolari testimoniano a Lei il loro ardente amore, con l'imitazione della sua incondizionata disponibilità e nella effusione di una fiduciosa e cosciente preghiera».*

Alla fraternità, come esperienza di Chiesa, conviene tenere davanti agli occhi gli apostoli riuniti nel cenacolo intorno a Maria. Questa icona vivente anima le riunioni e le attività apostoliche del francescano, il quale le svolge sotto la protezione di Maria come garanzia di fecondità spirituale. Da non dimenticare che la presenza materna di Maria crea da se stessa ambiente di famiglia e clima di fiducia.

Il francescano presenta alla Vergine Maria le difficili situazioni individuali, sociali e la stessa crisi internazionale nei suoi aspetti preoccupanti di miseria, disoccupazione, ripetendo con fede l'antifona: «Santa Madre di Dio, non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova...».

(n. 10) *«Unendosi all'obbedienza redentrice di Gesù, che depose la sua volontà in quella del Padre, adempiano fedelmente agli impegni propri della condizione di ciascuno nelle diverse circostanze della vita, e seguano Cristo, povero e crocifisso, testimoniandolo anche fra le difficoltà e le persecuzioni».*

Unirsi alla obbedienza redentrice di Gesù significa per il francescano accettare positivamente se stesso, vivere con entusiasmo la propria professione o mestiere, adempiere i propri impegni sociali. Nell'ambito sociale poi, essi hanno una particolare responsabilità: in forza della loro vocazione secolare, collaborare, secondo le proprie possibilità, alla creazione di leggi, istituzioni, regolamenti che siano veramente umani, al servizio del bene comune. Non basta obbedire come cittadini agli ordinamenti civili, ma occorre migliorarli, prendendovi parte. Difficoltà e sofferenze possono derivare dalla società che non accetta un orientamento evangelico oppure anche dai propri amici e familiari ben intenzionati. Allora il francescano che ha letto con devozione il fioretto della Perfetta letizia sarà pronto ad accettare con fiducia le gioie e le croci della propria vocazione e a rendere testimonianza a Cristo nelle giornate di sole e nelle giornate oscure. Così gli ricorda la Regola.

«San Francesco
d'Assisi»,
Giovanni da Milano
(1346-69 circa)



Lettera
aperta
a
fr. Antonio
Stacchini
di un
gruppo
di
ex-giovani
di
Comacchio

Pace e bene a tutti

Data la diminuzione del numero dei frati bolognesi-romagnoli, i superiori si sono visti costretti a prendere in considerazione l'idea di lasciare il convento-santuario di Comacchio. Tuttavia l'arcivescovo di Ferrara-Comacchio, i sacer-

doti della zona e la gente hanno ottenuto dalla loro Madonna, S. Maria in Aula Regia, il miracolo di continuare ad avere i cappuccini: i confratelli veneti hanno accettato di venire in aiuto ai cappuccini bolognesi-romagnoli, inviando tre religiosi sacerdoti.

A Comacchio, nel santuario di S. Maria in Aula Regia, pur con qualche parentesi dovuta alle varie soppressioni, i cappuccini sono presenti fin dal 1576. Nel 1954 il santuario diventa anche parrocchia, retta successivamente da fr. Zaccaria Farneti (1954-1963), fr. Lorenzo Vespignani (1963-1969) e fr. Antonio Stacchini (1969-1994).

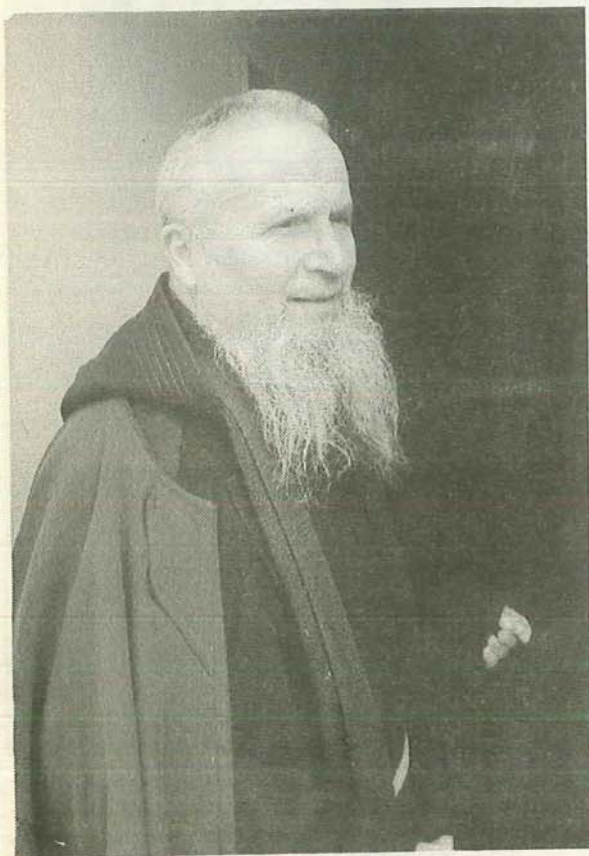
La gente di Comacchio ha sempre avuto grande stima, affetto e venerazione per i frati che lì hanno dimorato, in particolare per gli ultimi tre in ordine di tempo: fr. Placido Fabbri, fr. Venanzio Reali e fr. Antonio Stacchini.

Lo testimonia la lettera aperta che ci è giunta in redazione; è indirizzata a fr. Antonio Stacchini, ora a Cesena, da parte di un gruppo di ex-giovani di Comacchio.

Volentieri la pubblichiamo.

Caro padre Antonio, ci lascia dopo essere stato nostro parroco e custode di questo santuario per 25 anni. Lei ha ereditato questo santuario in condizioni precarie a causa del deperimento naturale e degli agenti atmosferici, non certo per trascuratezza dei suoi predecessori. Da allora ogni sua opera, ogni suo bene materiale e spirituale li ha spesi affinché

Fr. Antonio Stacchini.



questo Santuario potesse ritornare al suo originario splendore, e tale lo ha mantenuto.

È riuscito a far questo certamente grazie alla divina Provvidenza, conquistandosi, giorno dopo giorno, la fiducia di pellegrini comacchiesi e forestieri, per la sua costante testimonianza di fede cristiana francescana. La sua opera è stata sempre disinteressata, suoi in questi anni sono stati solo il saio, i sandali, i libri. Lei è stato testimone di umiltà, povertà, cultura, discrezione ed anche di solitudine, un po' innata, un po' maturata negli anni. Ricordiamo l'inverno gelido del 1985, solo, al freddo, per i lavori nel convento a lei imposti dal Comune, senza il minimo rispetto del luogo, dell'uomo, del religioso; anche noi avremmo potuto aiutarla di più. Solo, ma «armato» della preghiera. Ha chiamato periodicamente a supportare la sua testimonianza francescana numerosi altri frati a predicare e a confessare.

Vorremmo ricordare l'opera rivolta all'asilo della parrocchia, la creazione del Museo mariano di Arte contemporanea, le Missioni, ma in particolare l'attenzione rivolta ai giovani dal 1979 in poi. Con lei è sorto un gruppo giovanile mariano con l'unico scopo di approfondire il mistero di Maria. Tale gruppo ha avuto la sua massima manifestazione nella realizzazione di tre Convegni giovanili mariani, che hanno portato qui teologi francescani di grande fama e soprattutto tanti giovani, facendoci vivere giornate di intensa meditazione e approfondimento della nostra fede. Siamo arrivati ad organizzare i Convegni tramite una preparazione singolare durata un anno: celebrando una messa per i giovani ogni ultimo sabato del mese alle ore 21. Nessuno credeva a questo programma e si disse «alla prima nebbia non verrà più nessuno», ma lei rispose «Preghiamo». Di nebbia al sabato sera non ce ne fu mai. Incredibilmente questo santuario si è riempito di giovani, ogni volta più numerosi, fino a riempire completamente la chiesa, il santuario della Madonna. Giovani pronti a passare una serata al cinema o in discoteca che prima venivano qui ad ascoltare la loro messa con predica e meditazione su Maria. Molti di quei giovani sono rimasti legati a questo santuario (conserviamo ancora le sue lettere d'invito, i suoi appunti). L'abbiamo conosciuta bene, Padre Antonio, abbiamo fatto incontri di preghiera, meditazione, ritiri spirituali, lezioni di teologia mariana, ma anche allegre riunioni conviviali. Lei poi ha celebrato i nostri matrimoni, in cui ha profuso parole meravigliose per ognuno di noi, ringraziandoci per il nostro operato in parrocchia; poi ha benedetto i nostri bambini.

Ora siamo noi a volerla ringraziare per averci aiutato a crescere cristianamente, per averci aiutato nei momenti difficili con parole semplici, con la sua presenza, quando ci diceva di non ricercare chissà quale soluzione, ma semplicemente: «Prega!».